



Depalmas, Anna (2000) *Le Sepolture ipogee della Media Valle del Tirso: tipologia, distribuzione ed analisi territoriale*. In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale, 23-28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia*. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 2, p. 835-845: ill.

<http://eprints.uniss.it/7532/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Facoltà di Lettere e Filosofia
Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

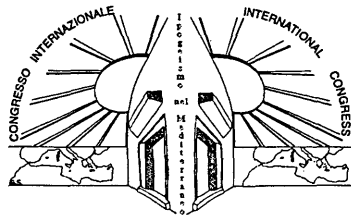
L' IPOGEISMO NEL MEDITERRANEO

ORIGINI, SVILUPPO, QUADRI CULTURALI

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

SASSARI - ORISTANO
23 - 28 Maggio 1994

II VOLUME



Settembre 2000

STAMPACOLOR INDUSTRIA GRAFICA
Zona Industriale Muros (Sassari)
tel. 079/345945-345999, fax 079/345634

LE SEPOLTURE IPOGEE DELLA MEDIA VALLE DEL TIRSO: TIPOLOGIA, DISTRIBUZIONE ED ANALISI TERRITORIALE

ANNA DEPALMAS*

La subregione geografica denominata media valle del Tirso corrisponde ad un'area della Sardegna centrale costituita da un ampio spazio territoriale caratterizzato in passato dal corso del fiume Tirso ed oggi occupato, in parte, dal bacino artificiale del lago Omodeo¹.

A nord, il suo limite naturale corrisponde al corso del Rio Liscoi mentre a sud un confine può essere identificato con una linea ideale passante all'altezza della diga di Santa Chiara sul lago Omodeo.

All'interno di questo territorio, vasto circa 550 kmq, sono numerose ed evidenti le testimonianze archeologiche relative alla presenza umana a partire dall'epoca prenuragica e nuragica sino all'età romana e medievale.

Il paesaggio naturale appare fortemente caratterizzato dalla presenza del fiume Tirso che con il suo corso ad andamento sinuoso attraversa diagonalmente questa porzione di territorio (fig. 1). In corrispondenza della valle il fiume passa su due grandi piane separate tra loro da una formazione collinare attraverso cui il Tirso scorre incassato. Su queste pianure si affacciano - sulla sponda destra - i margini dell'altopiano basaltico di Abbasanta mentre - verso la riva sinistra - le propaggini collinari delle importanti formazioni montuose del Gennargentu.

La pianura, formata da depositi alluvionali olocenici e pleistocenici, è delimitata nei suoi confini da una serie di depositi terrazzati formati durante le alluvioni quaternarie e caratterizzati da arenarie e conglomerati verso la sponda occidentale e da formazioni di ignimbriti e subvulcaniti in quella orientale.

All'interno di quest'area sono stati sinora individuati 28 ipogei a grotticella artificiale isolati o riuniti in piccoli gruppi di due tombe e 16 necropoli più vaste, per un totale di 173 ipogei (fig. 1).

Gli ipogei isolati sono in prevalenza del tipo monocellulare a forno, spesso scavati su massi isolati o su modesti affioramenti rocciosi, meno frequenti

* Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche (ora Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità) - Università di Sassari.

¹ Allo scopo di analizzare l'area in esame nei termini, per quanto più possibile, vicini al suo aspetto originario, si propone qui una carta del territorio (Fig. 1) che simula la configurazione geografica antica seguendo l'originario corso del fiume, come lo si desume dalla cartografia precedente alla creazione dell'invaso artificiale (F. 206 II N.E., Istituto Geografico Militare, 1899).

sono invece le tombe con un numero maggiore di vani² e con gli ambienti disposti in sequenza secondo l'asse longitudinale (fig. 2 b).

Lo schema cosiddetto a "T", compare solo in quattro ipogei, tre a sinistra (Riu Pauli - Sorradile, S'Angrone - Nughedu S.V. (fig. 2 a), Campizzolu - Sedilo³) ed uno a destra (Su Ballidu - Ghilarza) del Tirso, mentre tipologie più complesse, da tre a cinque celle disposte secondo uno schema centripeto, si osservano soltanto in alcuni ipogei situati a nord dell'area in esame (S'Istarone - Bolotana⁴; Baccarzos - Noragugume).

Negli ipogei isolati la rappresentazione di elementi architettonici e decorativi si osserva in un numero limitato di esempi individuati nella parte centrale e meridionale dell'area⁵.

In essi si distinguono: portelli con rincassi (75%), setti divisorii (37,5%), banconi (62,5%), nicchie laterali (50%), coppelle ricavate sul pavimento o sulle pareti (25%) mentre più rari appaiono altri elementi quali il pilastro (S'Angrone - Nughedu S.V. (fig. 2 a)⁶, l'architrave in rilievo (Su Ballidu - Ghilarza) ed il focolare (S'Onu Marras - Norbello⁷) (fig. 2 c).

Elementi realizzati a scopo decorativo si individuano in due soli ipogei con schema planimetrico a "T", situati presso la sponda sinistra del fiume (Riu Pauli - Sorradile e S'Angrone - Nughedu S.V.), entrambi con tracce di pittura rossa:

- nel primo ipogeo, infatti, la pittura rossa compare nell'anticella in corrispondenza dello zoccolo e degli spigoli, associata alla rappresentazione del tetto a doppio spiovente ed alla presenza di una coppella nel pavimento.
- nel caso di S'Angrone, invece, la pittura, disposta in fasce riprodotte partiture architettoniche, si associa ad una protome scolpita su un pilastro della cella⁸.

Nella distribuzione di queste sepolture isolate o associate in coppia non si osserva, in genere, un rapporto di stretta vicinanza con le più articolate necropoli presenti nel territorio, tranne in due casi (Campizzolu e Lochele - Sedilo) dove l'ipogeo isolato sorge a breve distanza - rispettivamente a 170 m

² In questi casi il numero degli ambienti varia da un minimo di due a un massimo di cinque; vi è un solo caso di sepoltura con sette vani a Lochele - Sedilo (OR) (SEDILO 2, sch. n. 141, p. 213).

³ SEDILO 2, sch. n. 117, pp. 189-190.

⁴ CHERCHI 1952-53, fig. 40.

⁵ Si tratta degli ipogei di Imirmichis - Sedilo (SEDILO 2, n. 79, p. 137) (Fig. 1, n. 10); Campizzolu - Sedilo (SEDILO 2, n. 117, p. 189) (Fig. 1, n. 13); Lochele - Sedilo (SEDILO 2, n. 141, p. 213) (Fig. 1, n. 15); S'Onu Marras - Norbello (Fig. 1, n. 23); Riu Pauli - Sorradile (Fig. 1, n. 27); S'Angrone - Nughedu S.V. (TANDA 1997) (Fig. 1, n. 30); Su Ballidu - Ghilarza (Fig. 1, n. 32); Su Cugutzu - Ghilarza (Fig. 1, n. 33).

⁶ TANDA 1997, pp. 57-61.

⁷ In questo caso, la cavità circolare, realizzata nel pavimento dell'anticella, risulta contornata da una fascia in rilievo.

⁸ TANDA 1997, pp. 57-61.

e 400 m - da un consistente raggruppamento tombale (necropoli di Campizzolu).

Non particolarmente significativo appare anche il rapporto tra scelta locazionale dell'ipogeo e vicinanza con il fiume Tirso giacché si nota preferenzialmente la posizione in vista di un corso d'acqua di importanza secondaria (es. Rio Siddu e Rio Flumineddu).

Sulle due sponde opposte del fiume, la scelta riguardo l'ubicazione degli ipogei sembra differentemente orientata.

Sul lato destro, infatti, essi vennero scavati su affioramenti rocciosi in zone di pianura o nella parte sommitale pianeggiante dell'altopiano basaltico (quote medie di 227 m s.l.m.) - sul lato sinistro viene invece privilegiata l'ubicazione sulle propaggini collinari che degradano verso il fiume (quote medie di 305 m s.l.m.).

Nell'area in esame i gruppi di sepolture riuniti in necropoli sono sedici ed appaiono costituiti da un numero minimo di tre sino ad un massimo di trentatré tombe⁹. In totale il numero degli ipogei è di 145 unità.

In linea generale, all'interno delle singole necropoli si riscontra una certa omogeneità e ripetitività di articolazioni planimetriche. Prevalgono, infatti, le disposizioni delle celle secondo uno schema a sviluppo longitudinale (35%), talvolta arricchito da ampliamenti laterali a destra o a sinistra dell'asse principale (18%), con sviluppi anche complessi nel caso di Iloi-Ispiluncas - Sedilo (fig. 3 a)¹⁰.

Lo schema a "T" è seguito nel 20,4 % degli ipogei, quello a sviluppo centripeto solo nel 6,8 % dei casi e quello trasversale nel 3,4 %; abbastanza presenti anche gli ipogei monocellulari con il 14,8 %, mentre meno diffusi appaiono quelli composti da due ambienti (1,1 %) (fig. 3 b).

Solo la necropoli di Iloi-Ispiluncas - Sedilo presenta con una certa frequenza (26,6%) ipogei con numerosi vani (da undici a tredici ambienti) e schemi planimetrici complessi frutto per lo più di ampliamenti condotti in tempi successivi all'impianto originario.

Nelle altre necropoli, tranne alcune eccezioni, il numero dei vani oscilla intorno ad un valore medio di tre, quattro celle per ipogeo; solo nell'8 % dei casi è presente un *dromos*.

⁹ Le necropoli con il maggior numero di sepolture sono: Iloi - Ispiluncas - Sedilo (33 ipogei, SEDILO 1, sch. nn. 33-65, pp. 126-183), S.Michele di Tadasuni (almeno 30 ipogei, TARAMELLI 1940, n. 71, p. 79), Araccono - Sorradile (15 tombe), Lochele - Sedilo (SEDILO 2, nn. 206-212, p. 239-250) e Muruddu - Ardauli (ZARU 1992, pp. 126-128) con 7 tombe, Is Concas - Ottana (DEPALMAS 1990, p. 216), Iscannitzu (SEDILO 2, nn. 1-6, pp. 15-22), Campizzolu (SEDILO 2, nn. 135-140, pp. 206-212), Littu - Sedilo, (SEDILO 2, nn. 200-205, pp. 231-238) Iscala Mugheras - Ardauli (ZARU 1992, pp. 129-130) con 6 ipogei ciascuna.

¹⁰ Ipogei nn. 1, 2, 3, 12 (SEDILO 1, sch. nn. 33, 60, 55, 44, pp. 127-130, 174-177, 165-169, 152-154).

Frequenti sono gli elementi architettonici e decorativi che riproducono particolari strutturali attinti dai modelli presenti nei contesti abitativi (fig. 3 c).

Tra questi piuttosto diffusa appare la rappresentazione del soffitto delle abitazioni:

- ad uno spiovente con resa mediante rilievo dei travetti paralleli di copertura, osservabile in 3 tombe su 4 nella necropoli di Sas Lozzas-Sorradile¹¹;
- a doppio spiovente a spigolo acuto come ad Iloi¹² o anche ad intradosso curvilineo nelle tombe 7 e 16 di Araccono - Sorradile;
- con soffitto segnato da travetti a raggera in rilievo o negativo in ambienti a pianta semicircolare come appare ben esemplificato nella necropoli di Iloi-Ispiluncas (tombe 1, 2, 12)¹³.

Il 24,6 % degli ipogei presenta setti divisorii disposti in genere nelle celle laterali; poco frequenti i banconi sopraelevati (12 %), più diffuse le nicchie (28 %) specie nella necropoli di Araccono dove compaiono in 6 tombe, talvolta iterate nello stesso ipogeo.

In tre ipogei, uno della necropoli di S. Michele, Tadasuni e due della necropoli di Araccono a Sorradile, è raffigurata, all'interno della cella centrale e, più precisamente, al di sopra del portello d'accesso ad una cella secondaria, un'architrave di grandi dimensioni, accuratamente squadrata e in rilievo rispetto alla parete. Piuttosto diffusa appare la consuetudine di riquadrare i portelli quadrangolari di accesso ai vani, mediante una cornice rincassata (33%).

Tra gli elementi cultuali si osserva anche una fossetta circolare scavata nel pavimento dell'anticella (23%), più raramente nelle pareti di una cella (3,5 %). In un solo caso, nella tomba 7 della necropoli di S. Michele di Tadasuni, è presente, sul lato breve della cella centrale, una bozza rotondeggiante ben rilevata dalla parete che si confronta con esemplari analoghi scoperti in territorio di Villanova Monteleone¹⁴.

- La decorazione pittorica di colore rosso compare in 14 ipogei:
- nel 57 % le sepolture presentano una planimetria con sviluppo longitudinale,
 - nel 14 % vi è in un ambiente (in genere l'anticella) di pianta semicircolare,
 - nel 21 % dei casi si ha uno schema planimetrico a "T",
 - in un solo caso l'ipogeo è di tipo monocellulare.

Nel territorio di Sedilo, a Iscannitzu, la tecnica pittorica si trova in associazione con elementi scolpiti in rilievo, di forma triangolare, rappresentanti tre protomi bovine estremamente stilizzate¹⁵.

¹¹ NIEDDU 1993-94, sch. n. 27-28, 30.

¹² Ipogei nn. 1, 2, 12, SEDILO 1, sch. nn. 33, 60, 44, pp. 127-130, 174-177, 152-154.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Individuato in quattro tombe della necropoli di Ena Cuada, MARRAS 1995, p. 41.

¹⁵ Ipogeo n. 2 della necropoli di Iscannitzu, SEDILO 2, sch. n. 2, pp. 16-17, ivi bibliografia precedente.

Oltre alla pittura rossa - disposta a S'Arzolas De Goi secondo uno schema a partiture architettoniche - è presente anche la pittura policroma in rosso e bianco a Lochele e nei colori rosso, bianco e grigio antracite ad Iloi-Ispiluncas - Sedilo¹⁶.

L'ubicazione preferenziale di queste necropoli appare essere quella in zone collinari, sul medio versante di un rilievo, in una posizione che consente di sfruttare - lungo la sponda sinistra - i banchi di rocce tufacee presenti lungo la parte alta e media del corso del fiume e - lungo la riva destra - di utilizzare gli affioramenti di ignimbriti disposti in costoni elevati, o in formazioni isolate di minore entità.

Caratteri ricorrenti nella scelta del luogo in cui realizzare la necropoli sembrano essere la posizione abbastanza elevata (quota media 300 m s.l.m.) e l'orientamento rivolto in direzione del corso del fiume Tirso.

E' indubbio che questa distribuzione delle necropoli deve in qualche modo essere il riflesso dell'organizzazione territoriale del sistema insediativo prenuragico per la cui ricostruzione si hanno - allo stato attuale delle ricerche - dati frammentari e incompleti.

La presenza di ipogei isolati o disposti in piccole aggregazioni, collocati in posizione arretrata rispetto al bacino fluviale del Tirso, si può forse porre in associazione con l'esistenza di piccoli gruppi umani stanziati sull'altopiano basaltico o sulle colline retrostanti la pianura e gravitanti intorno a zone non strettamente collegate con l'ecosistema fluviale. Questi gruppi umani avevano quindi operato una scelta differente rispetto alle contemporanee comunità di pianura, prediligendo un territorio meno vicino al fiume, che consentiva però il controllo di questo da una posizione alta, dominante, in un territorio con caratteri comunque soddisfacenti per l'insediamento e per lo sfruttamento delle risorse disponibili.

La realizzazione invece di vaste necropoli - collocate in aree di più immediata vicinanza geografica con il Tirso - appare direttamente ricollegabile all'esistenza di più ampie comunità stanziate nello spazio territoriale del bacino fluviale.

Il fiume doveva, infatti, costituire un importante fattore di aggregazione sia per la possibilità di utilizzo di un territorio che offriva elevate potenzialità di sfruttamento in senso prevalentemente agricolo per la presenza di terreni di natura alluvionale, irrigui, sia per l'importanza del corso d'acqua come via di comunicazione e quindi anche come elemento di controllo di un più vasto ambito geografico.

Un contributo alla conoscenza delle modalità di occupazione di questo territorio, viene dalla scoperta dell'insediamento capannicolo di Serra Linta -

¹⁶ Tomba n. 2 di Sas Arzolas de Goi - Nughedu S. V., TANDA 1992, pp. 75-77; tomba n. 2 di Lochele - Sedilo, SEDILO 2, sch. n. 207, pp. 241-242; tomba n. 2 di Iloi-Ispiluncas - Sedilo, SEDILO 1, sch. n. 60, pp. 174-177.

Sedilo¹⁷. Si tratta di un villaggio che sorge nella fertile pianura antistante la necropoli di Iloi-Ispiluncas, costituito da strutture con doppi vani - rettangolare e semicircolare - accostati secondo uno schema riprodotto nelle tombe 1, 2 e 12 di Iloi-Ispiluncas, realizzato - come la necropoli - durante i tempi della cultura di Ozieri (fine IV - inizi III millennio a.C.).

E' possibile che anche in altre zone del territorio, seguendo il corso del fiume, altre comunità si siano insediate a partire dai tempi della cultura di Ozieri e che abbiano continuato la frequentazione di questa regione anche oltre i tempi neolitici come sembrano documentare gli ampliamenti dei nuclei sepolcrali originari.

I materiali rinvenuti durante gli scavi delle necropoli di Lochele¹⁸ e di Iloi-Ispiluncas¹⁹ testimoniano infatti la presenza umana nel territorio e lo sfruttamento delle necropoli anche durante l'età del Rame e del Bronzo (culture di Filigosa, Abealzu, Campaniforme, Bonnannaro) come pure nel corso delle epoche successive, sino all'età medievale.

BIBLIOGRAFIA

- CHERCHI 1952-53 — G. CHERCHI, *Saggio di Catalogo Archeologico, Foglio 206 I NE e 207 IV NW*, Università degli Studi di Cagliari, A. A. 1952-53.
- COSSU 1992 — A. M. COSSU, «Beni archeologici del Barigadu (preliminari per una catalogazione)», in AA.VV., *I musuleos e le chiese di Ardauli*, Cagliari, pp. 77-123.
- DEPALMAS 1990 — A. DEPALMAS, «Catalogo», in G. Tanda (a cura di), *Ottana. Archeologia e territorio*, Nuoro, pp. 167-230.
- DEPALMAS 1996 — A. DEPALMAS, «I monumenti e l'ambiente», in SEDILO 1, pp. 33-58.
- MARRAS 1995 — G. MARRAS, «I siti archeologici e l'ambiente», in AA.VV., *Testimonianze archeologiche del Nurcara*, Villanova Monteleone.
- MELIS 1996 — R. T. MELIS, «Il territorio», in SEDILO 1, pp. 23-32.
- NIEDDU 1993-94 — M. R. NIEDDU, *Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 207 III NO, Salto di Lochele*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Sassari, A. A. 1993-94.
- SEDILO 1 — AA.VV., *I monumenti situati nell'area del progetto*, G. Tanda (a cura di) PROGETTO ILOI, Sedilo 1. I monumenti, *A. Sarde*, 3/I, Villanova Monteleone, 1995.
- SEDILO 2 — AA.VV., *I monumenti del territorio del Comune di Sedilo*, G. Tanda (a cura di) PROGETTO ILOI, Sedilo 2. I monumenti, *A. Sarde*, 3/II, Villanova Monteleone, 1996.

¹⁷ TANDA 1992; SEDILO 1, sch. nn. 93-107, pp. 225-255; DEPALMAS 1996, pp. 35-45.

¹⁸ TANDA, DEPALMAS, MELIS 1995.

¹⁹ SEDILO 1, sch. nn. 60, 55, pp. 174-177, 165-169.

- TANDA 1992 — G. TANDA, «La tomba n. 2 di Sas Arzolas de goi a Nughedu S. Vittoria (Oristano)», in AA.VV., *Sardinia Antiqua, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari, pp. 75-95.
- TANDA 1997 — G. TANDA, «L'ipogeo n. 1 di S'Angrone a Nughedu S. Vittoria», in *Sacer*, Sassari, pp. 57-66.
- TANDA, DEPALMAS, MELIS 1995 — G. TANDA, A. DEPALMAS, M. G. MELIS, «La necropoli a domus de janas di Lochele (Sedilo-Oristano)», in Atti del secondo incontro di studi *Preistoria e protostoria in Etruria*, sezione posters, Farnese (VT) 21-23 maggio 1993, Milano, pp. 363-364.
- ZARU 1992 — M. ZARU, «Le domus de janas di Ardauli», in AA.VV., *I musuleos e le chiese di Ardauli*, Cagliari, pp. 125-157.

RIASSUNTO

Lo studio interessa una subregione geografica della Sardegna centrale costituita da un ampio spazio territoriale caratterizzato in passato dal corso del fiume Tirso ed, oggi, in parte, occupato dal bacino artificiale del lago Omodeo.

In questo territorio, vasto circa 550 kmq, sono numerose ed evidenti le testimonianze archeologiche relative alla presenza umana a partire dall'epoca prenuragica sino all'età nuragica ed oltre, in età romana ed alto medievale.

All'interno di quest'area sono stati sinora individuati numerosi ipogei a grotticella artificiale isolati o disposti in piccoli gruppi di due tombe oppure riuniti in necropoli più vaste.

Frequenti sono gli elementi architettonico-decorativi legati alla riproduzione di particolari strutturali attinti dagli elementi di contesti abitativi nonchè la decorazione pittorica di colore rosso e la tecnica pittorica associata ad elementi scolpiti.

L'ubicazione preferenziale delle necropoli appare orientata verso zone collinari, in posizione di versante sfruttando i banchi di rocce tufacee su quote abbastanza elevate (quota media 300 m s.l.m.) con orientamento rivolto verso il corso del fiume.

Dalla localizzazione degli ipogei appare evidente la tendenza degli abitati a gravitare intorno all'area fluviale del Tirso apprezzata sia per le elevate potenzialità di sfruttamento economico, sia per l'importanza del corso d'acqua come via di comunicazione e quindi di collegamento e controllo di un più vasto ambito geografico.

SUMMARY

The study interest a geographic district in central Sardinia formed by a wide territorial space once crossed by river Tirso and, now, partially occupied by lake Omodeo. Into this territory - extensive about 550 sq. km - there are numerous archeological remains relating to prenuragic and nuragic age until medieval times.

Inside the area are located numerous rock-cut tombs isolated or placed in small group or else collected in more extended necropolis.

Frequently, here is possible to observe the presence of architectonic-decorative components reproducing structural details peculiars of residence's contexts and both the pictorial decoration in red colour and the painting combined with engraved elements.

The necropolis are mostly placed in hilly region connected with slope's positions and exploiting volcanic tufa-banks in an rather high altitude (300 m average altitude s.l.), with orientation in the direction of the river Tirso.

The position of hypogei shows the trend of settlements towards the Tirso's fluvial area, a land valued both for the high potential resources and for the importance of the waterway as communication way and therefore as connection and control of a more extensive geographic territory.

RÉSUMÉ

Cette étude concerne une sous-région géographique de la Sardaigne centrale constituée par un ample territoire caractérisé, dans le passé, par le cours du fleuve Tirso et occupé aujourd'hui par le bassin de barrage du lac Omodeo.

Dans ce territoire, qui s'étend sur 550 km carrés environ, il y a de nombreux et clairs témoignages archéologiques concernant la présence des hommes dès l'époque pré-nuragique à l'époque nuragique, jusqu'à l'âge romain et médiéval.

A l'intérieur de cette zone on a déjà localisé un grand nombre d'hypogées «a grotticella» (c.-à.-d. creusés artificiellement), parfois isolés, parfois disposés en petit groupes de deux tombeaux, ou bien, réunis en nécropoles plus vastes.

Souvent on trouve non seulement des décorations architecturales liées à la reproduction de détails structuraux puisés dans les éléments de lieux d'habitation, mais l'ornement pictural rouge et même cette technique picturale associée à des éléments sculptés.

De préférence ces nécropoles semblent se localiser dans les zones de colline, à cause des bancs de tuf, à mi-cote, et à une altitude moyenne (assez élevée) de 300 mètres au-dessous du niveau de la mer, orientées vers le cours du fleuve.

D'après la localisation des hypogées, on déduit de façon évidente, la tendance des établissements humains à converger vers la zone arrosée par le Tirso, appréciée soit par les potentialités d'exploitation économique, soit par l'importance du cours d'eau comme voie de communication et, par conséquent, de liaison et de contrôle d'un territoire plus vaste.

Le sepolture ipogee della media valle del Tirso: tipologia, distribuzione ed analisi territoriale

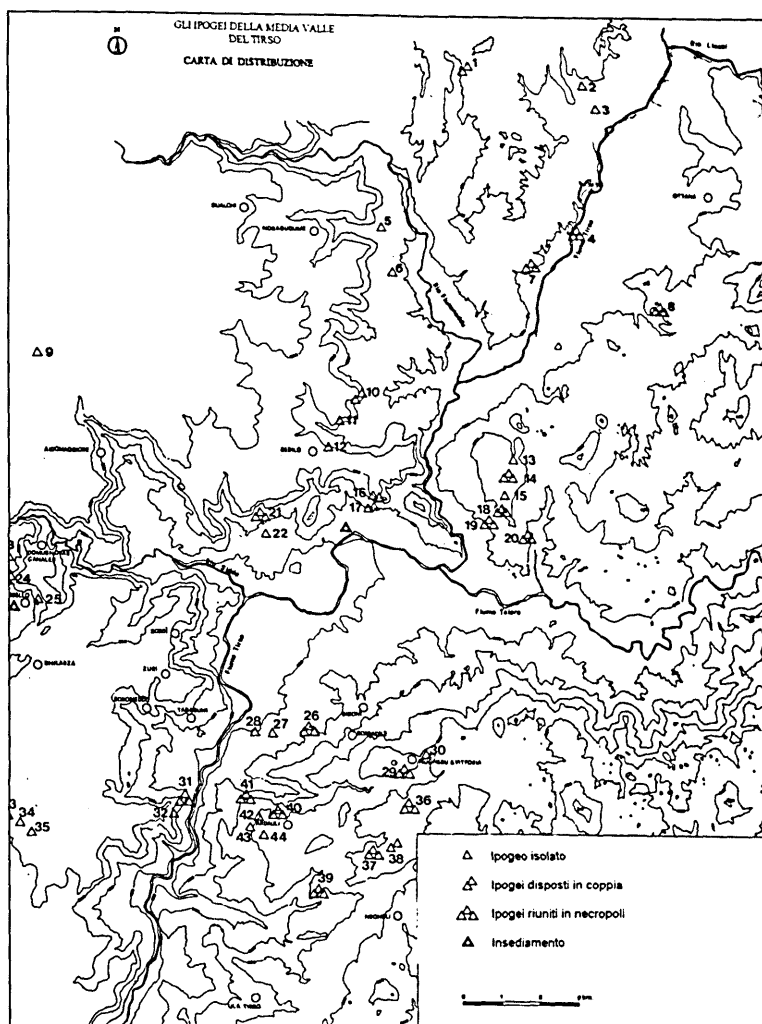
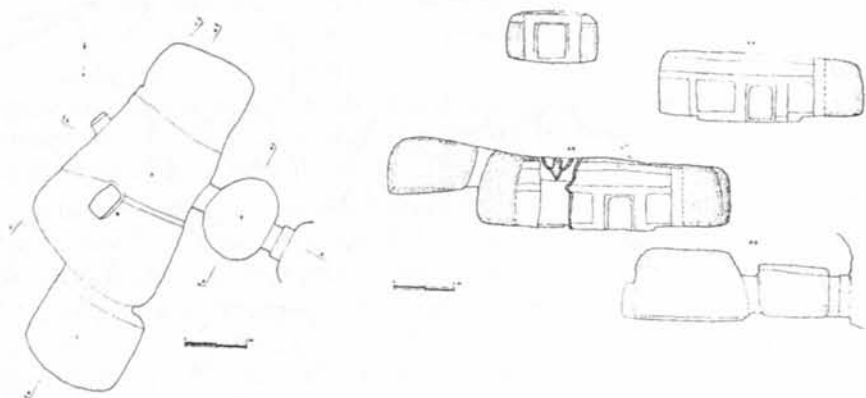
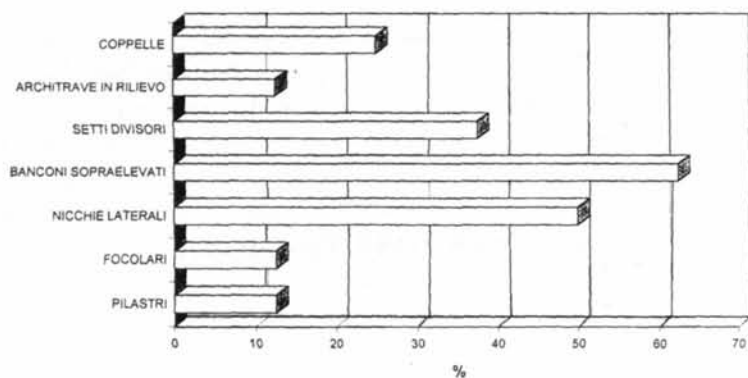


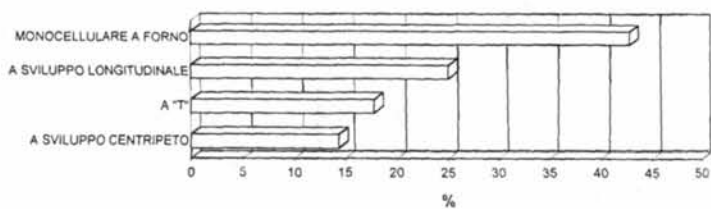
Figura 1: 1. S'Istarone – Bolotana (NU); 2. Ispinarba – Bolotana (NU); 3. Sa Orta 'e Su Murone – Bolotana (NU); 4. Sorgosìo – Ottana (NU); 5. Baccarzos – Noragùgume (NU); 6. Taleri – Noragùgume (NU); 7. Iscannitzu – Sedilo (OR); 8. Sas Concas – Ottana (NU); 9. Meddaris – Aidomaggiùre (OR); 10. Imirmichis – Sedilo (OR); 11. Araiola – Sedilo (OR); 12. Berzeri – Sedilo (OR); 13. Campizzolu – Sedilo (OR); 14. Campizzolu – Sedilo (OR); 15. Lochele – Sedilo (OR); 16. Monte Isei – Sedilo (OR); 17. Coronzu – Sedilo (OR); 18. Lochele – Sedilo (OR); 19. Littu – Sedilo (OR); 20. Sas Lozzas – Sorradile (OR); 21. Iloi–Ispiluncas – Sedilo (OR); 22. Berziere – Sedilo (OR); 23. S'Onu 'e Marras – Norbello (OR); 24. Mura Pulosu – Norbello (OR); 25. Sa Corte – Norbello (OR); 26. Aracconu – Sorradile (OR); 27. Riu Pauli – Sorradile (OR); 28. Bonorchis – Sorradile (OR); 29. Sas Arzolas de Goi – Nughedu Santa Vittoria (OR); 31. San Michele – Tadasuni (OR); 32. Su Bällidu – Ghilarza (OR); 33. Su Cugutzu – Ghilarza (OR); 34. Canchedda – Ghilarza (OR); 35. Trempu – Ghilarza (OR); 36. Muruddu – Ardauli (OR); 37. Crabiosu – Ardauli (OR); 38. Istudulé – Ardauli (OR); 39. Iscala Mugheras – Ardauli (OR); 40. Lacos – Ardauli (OR); 41. Sa Tetza – Ardauli (OR); 42. Siulu – Ardauli (OR); 43. Murtedu – Ardauli (OR); 44. Arzolas – Ardauli (OR).



a



b



c

Figura 2: Ipogei isolati o disposti a coppie: a, S'Angrone – Nughedu S.V. (TANDA 1997); b, grafico relativo alla diffusione degli elementi architettonici, decorativi e culturali; c, grafico relativo alla tipologia degli schemi planimetrici.

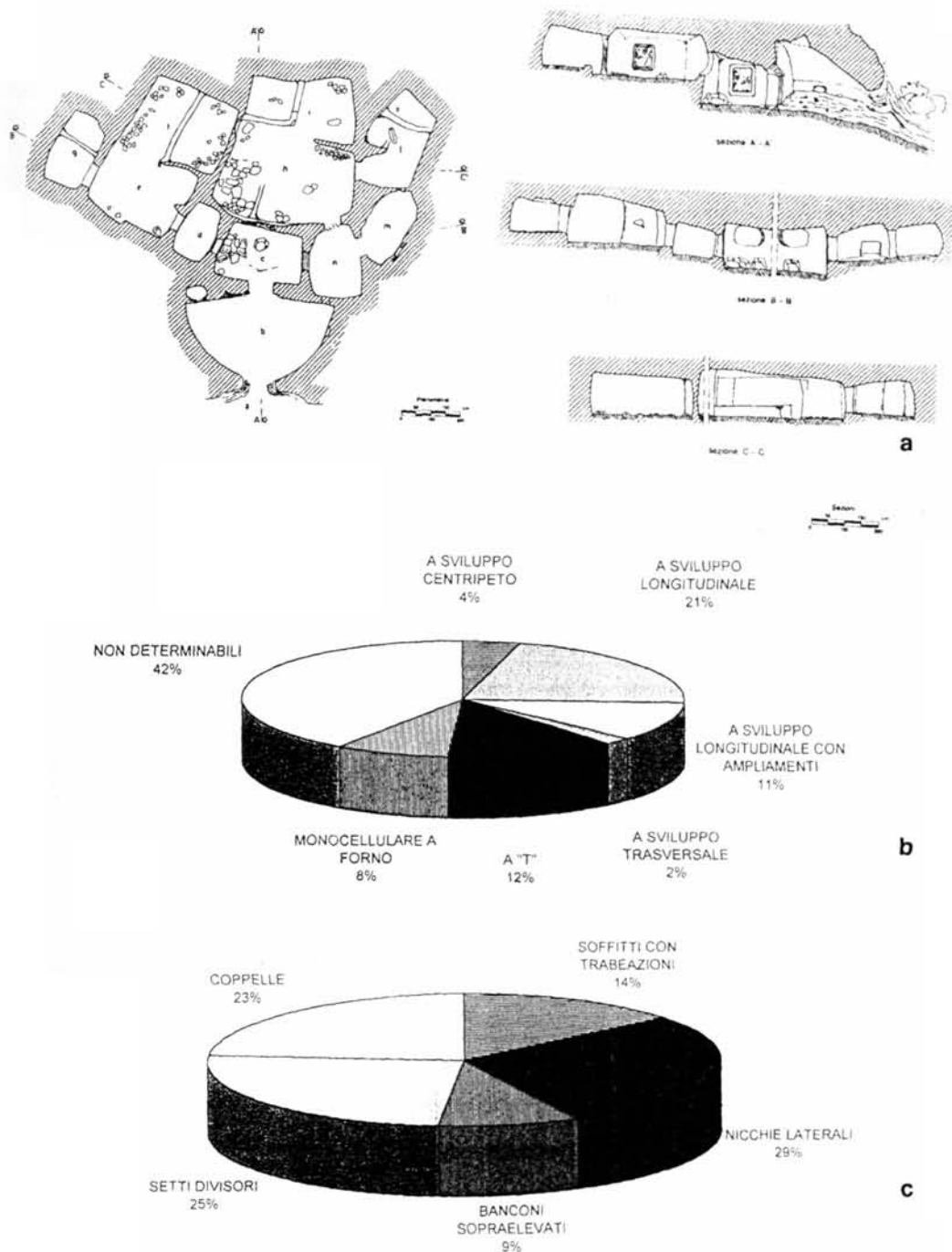


Figura 3: Ipogei raggruppati in necropoli: a, tomba 1 di Iloi-Ispiluncas – Sedilo (SEDILO 1, pp. 128-129, figg. 28-29); b, grafico relativo alla tipologia degli schemi planimetrici (b); c, grafico relativo alla diffusione degli elementi architettonici, decorativi e culturali.